

GIORNALE DI SICILIA
**CRONACA
PALERMO**

MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO 2015
PAGINA 18

SQUADRA MOBILE. In cella pregiudicato di 39 anni. La droga nascosta in un Tir proveniente da Genova in nave

Intercettati 3 chili di coca purissima Il corriere incastrato da una soffiata

Una chiamata anonima in questura, il controllo, la scoperta della droga su un furgone arrivato in città con una nave da Genova. Non un quantitativo qualsiasi: tre chili di cocaina purissima, dal valore di 350 mila euro. L'operazione è stata portata a termine dal personale della sezione antidroga della squadra mobile, che oltre a rinvenire la sostanza stupefacente ha arrestato un uomo, Alessandro Maraventano, 39 anni, pregiudicato. I poliziotti sono stati messi sulla pista giusta da una segnalazione anonima con la quale una voce maschile, probabilmente di un uomo di mez-



Alessandro Maraventano, 39 anni

za età e dal marcato accento settentrionale, suggeriva agli operatori di prestare attenzione agli spostamenti in città di un autoarticolato di una ditta attiva nel settore degli agrumi, proveniente da Genova, via nave, sin dalle prime ore della serata di lunedì.

A quel punto sono stati predisposti una serie di accertamenti mirati, che hanno consentito di rilevare come, effettivamente, l'autoarticolato segnalato risultava imbarcato a bordo della nave «Eurocargo Roma», della società di navigazione «Grimaldi Lines», proveniente da Genova. Gli agenti hanno rapidamente individuato

il mezzo pesante, seguendolo per alcune centinaia di metri lungo il tragitto verso il centro-città, ed a quel punto è stato bloccato dagli agenti in servizio. Il furgone era guidato da Maraventano. Dopo qualche minuto, occultati in un vano portaoggetti della cabina di guida, i poliziotti hanno trovato tre grossi panetti contenenti circa tre chili di cocaina purissima (risultata poi positiva al narcotest), per un valore, al dettaglio, di circa 350.000 euro circa.

Gli uomini della sezione antidroga a questo punto hanno arrestato l'autista del mezzo pesante, Alessandro Maraventano, e dopo gli adempimenti di rito, lo hanno portato in carcere al «Pagliarelli», a disposizione delle autorità competenti. Continuano le indagini per l'individuazione di altri soggetti coinvolti nell'attività illecita. (*LANS) LUIGI ANSALONI

CANTIERI. La Regione revoca l'appalto da 54 milioni del governo Lombardo. Il progetto alternativo: una struttura da 80 mila tonnellate al posto di due da 19 e 52 mila

La mossa dell'assessorato alle Attività produttive riapre però uno scontro fra colossi industriali. Già annunciati ricorsi e una richiesta di danni alla Regione per un centinaio di milioni di euro

Giacinto Pipitone

Adesso c'è il decreto. Ed è ufficiale la revoca di una delle gare d'appalto più importanti degli ultimi anni: la Regione ferma i lavori per la ristrutturazione dei due bacini di carenaggio del Cantiere Navale di Palermo e dirotta l'investimento su una nuova gara per realizzare un impianto analogo ma dalle dimensioni molto superiori. Una mossa che riapre uno scontro fra colossi industriali e provoca una richiesta di danni alla Regione per un centinaio di milioni.

Il maxi appalto revocato ieri dall'assessorato regionale alle Attività produttive, guidato da Linda Vancheri, è quello per ristrutturare i due bacini di carenaggio da 19 mila e 52 mila tonnellate: le strutture su cui vengono sollevate le navi per effettuare le riparazioni. Le gare sono state bandite nel 2010 e le graduatorie sono arrivate solo nel 2012: prima e dopo c'è stata una serie di ricorsi che hanno messo l'uno contro l'altro i due principali gruppi industriali del settore, Fincantieri e Cimolai. Alla fine l'appalto è andato a quest'ultimo, a cui si sono associati i siciliani della Metalmeccanica Agrigentina.

Ma l'appalto non è mai stato assegnato. Bandito dal governo Lombardo, la giunta Crocetta non lo ha mai concesso. E recentemente un accordo fra il Comune di Palermo, l'Autorità portuale e la stessa Regione ha dato il via a un progetto alternativo: la realizzazione di un bacino di carenaggio da 80/90 mila tonnellate. Un piano che ha visto la condivisione del governo nazionale, rappresentato in fase istruttoria dal sottosegretario siciliano Simona Vicari.

Ma i soldi disponibili sono sempre gli stessi: 54 milioni che la Regione, sfruttando risorse europee, può elevare a 65. Per questo motivo già nell'autunno scorso l'assessore Vancheri ha avviato la revoca dell'assegnazione del-



Al posto dei due bacini di carenaggio previsti dal governo Lombardo, la giunta guidata da Crocetta ne vuole realizzare uno più grande da 80 mila tonnellate

IL BACINO DI CROCETTA

l'appalto a Cimolai. Che ha subito attivato i suoi legali: secondo il colosso friulano «la nuova intenzione della Regione non è motivata né assistita da procedure idonee a sostenere l'interesse pubblico». È la premessa per un causa milionaria, che il titolare della Metalmeccanica Agrigentina, Salvo La Porta, anticipa a nome del gruppo: «Faremo ricorso perché abbiamo subito una sovrachieria da parte della Regione. L'annullamento dell'appalto è un atto illegittimo».

Per partecipare a questa gara noi abbiamo trascurato altri lavori in altre parti del mondo e per questo motivo chiederemo un risarcimento dei danni almeno doppio rispetto al valore della gara». Cimolai e Metalmeccanica chiederanno dunque un centinaio di milioni e continuano a sostenere che l'interesse pubblico al restauro dei due bacini di Palermo c'è ancora e che dunque si potevano portare avanti sia il vecchio che il futuro appalto.

Ma la Regione ha depositato al ministero dello Sviluppo Economico un piano che prevede come priorità la possibilità di intercettare le navi da crociera da riparare. Da qui la necessità di un bacino di carenaggio più grande. A supporto di questa tesi il decreto firmato ieri dal dirigente dell'assessorato, Alessandro Ferrara, cita anche la Msc Crociere che riferisce della «difficoltà di alcuni comandanti nell'effettuare le manovre» nei pressi dei bacini attuali. Per

la Regione «c'è un mutato obiettivo e la ristrutturazione dei due bacini attuali, vecchi di 50 anni, non rientra più nelle politiche industriali».

Il nuovo bacino andrà realizzato con il project financing. La nuova gara avrà ad oggetto «la costruzione e gestione della nuova infrastruttura da parte di un soggetto privato da selezionare con procedura a evidenza pubblica. A carico della Regione verrà posto l'onere di cofinanziare l'opera attingendo ai

vecchi fondi europei di Agenda 2000 già impegnati per la ristrutturazione dei due bacini». La parte restante del finanziamento arriverà dall'Autorità portuale che ricaverà il budget «anticipando i canoni di locazione e di concessione che corrisponderà l'impresa aggiudicataria della costruzione». I colossi del settore tornano così tutti in corsa e a loro carico ci sarà «la gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria del nuovo bacino di carenaggio».

LE REAZIONI. La Uilm si dice preoccupata: «Siamo ancora all'anno zero». La Fiom: «Perché non è stata ancora fatta la variazione di bilancio per reperire i fondi mancanti?»

Sindacati scontenti a metà: «Adesso la copertura finanziaria»

Sindacati scontenti a metà alla notizia della revoca delle due gare per la ristrutturazione dei bacini di carenaggio di 19 e 52 mila tonnellate. Perché all'appello, prima che si arrivi alla definizione dell'accordo di programma quadro necessario per la realizzazione del nuovo bacino di 80 mila tonnellate, manca ancora il decreto di giunta per dare seguito alla variazione di bilancio (2010) e liberare le somme destinate alle due infrastrutture galleggianti, compreso quella di Trapani (15 milioni ex Espi + 50 milioni).

Una scelta tutta politica del presidente - che prima ha chiesto al dipartimento dell'assessorato Attività produttive di definire la questione della revoca, ma che di fatto ha rallentato i lavori al ministero per lo

Sviluppo economico per la definizione dell'Accordo di programma quadro.

Tempo che adesso si dovrà recuperare. Perché i sindacati puntano il dito proprio su questi ritardi. «Cosa ha impedito al governo di andare avanti sulla variazione di bilancio?», si chiede Francesco Piastra, segretario generale della Fiom palermitana, che aggiunge: «La Regione era al corrente della necessità di arrivare al più presto all'accordo di programma, e invece di macinare strada, ha aspettato che passasse tempo prezioso».

In assessorato stanno cercando di capire se i 50 milioni sono disponibili a stretto giro. In questo caso la variazione di bilancio andrà fatta solo per i 15 milioni ex Espi. Ecco

perché la revoca è stata accolta dai sindacati come un pannicello caldo.

«Va bene che c'è stata la revoca dice il segretario dei metalmeccanici della Uilm, Vincenzo Comella - però rispetto all'attuale scenario, in mancanza dello storno dei soldi per i bacini siamo ancora all'anno zero. e la nostra preoccupazione è che da qui a breve il lavoro al Cantiere potrebbe scarseggiare, e senza la nuova infrastruttura saranno dolori».

Dalla pubblicazione delle gare alla revoca sono passati almeno quattro anni. Un percorso ad ostacoli lungo una sfilza di ricorsi al tribunale amministrativo, una guerra di carte bollate tra Fincantieri e la Cimolai di Pordenone. L'iter di revoca ha avuto una gestazione, imposta per



Vincenzo Comella della Uilm



Francesco Piastra della Fiom

legge di 120 giorni, che il dipartimento regionale alle Attività produttive ha rispettato fedelmente.

«La cosa certa è che c'è la revoca - dice il segretario provinciale della Fim Cisl Palermo Trapani, Ludovico Guercio - ma ricordo che oltre un anno fa il presidente Crocetta non si poteva dare pace sul fatto che la revoca delle gare d'appalto non era stata fatta. Adesso scopriamo che proprio la giunta non è andata avanti con l'atto di variazione delle somme. Un percorso che poteva essere parallelo alla revoca delle gare - conclude il sindacalista - e che ci avrebbe fatto risparmiare del tempo utile all'elaborazione del contratto di programma al ministero. Praticamente, l'iter è cominciato da ieri». (*SARI) SALVO RICCO